

Digiuno ad oltranza a Bad'e Carros: otto detenuti ricoverati

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Otto detenuti del supercarcere di Bad'e Carros sono ricoverati all'ospedale San Francesco di Nuoro, ma la lista potrebbe allungarsi di ora in ora. Lo sciopero della fame, diretto contro i braccetti della morte e contro l'articolo 90 della riforma carceraria, è infatti cominciato simultaneamente per 23 detenuti del braccio di massima sicurezza, e molti sarebbero sul punto di cedere. Gli ultimi ricoveri sono stati decisi dal medico intervenuto nell'aula della corte di Assise nuorese, dove si svolge il processo per la rivolta nel supercarcere, su richiesta diretta del presidente Francesco Pittalis. Visitati in aula, Innotta, Zoccola, e poi Dongo, Martino, Mattacchini sono stati trasferiti al San Francesco dove da lunedì è ricoverato Francesco Rivellini. Nella notte di martedì sono stati trasferiti nell'ospedale anche l'avvocato Fasoli, due brigatisti non imputati nel processo per la rivolta. Il ministro della giustizia Martinazzoli ha fatto sapere che la norma (art. 90) che consente di eliminare con un atto di carattere amministrativo alcuni benefici della riforma, sarà prorogata anche dopo la scadenza del 31 marzo. Cosa faranno i detenuti di Bad'e Carros? Durante le prime udienze del processo di Nuoro i 23 digiunanti hanno fatto sapere di essere decisi ad andare avanti ad oltranza. Come a dicembre si profilava il problema dell'alimentazione forzata. Il sindaco di Nuoro, il socialista Corda ha dichiarato però che non interverrà. «Non me la sento», ha dichiarato — di sovrapporre la mia volontà a quella di altri uomini nel pieno possesso delle loro condizioni psichiche.»

Senato: sì alla proroga P2

ROMA — I lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2 sono prorogati, dall'8 aprile al 15 luglio prossimo. Lo ha deciso oggi la commissione Affari costituzionali di Montecitorio, approvando in sede legislativa una proposta di legge firmata da deputati della DC, del PSI, del PCI, del PSDI, del Pdup, della Sinistra indipendente, tutti componenti della commissione P2. Il provvedimento di proroga che passa ora all'esame del Senato, consentirà alla commissione di fare il proprio rapporto e di presentare una proposta di legge per un accordo sulla stesura della relazione finale. Ha votato contro solo il MSI-DN. La commissione non ha accolto anche la proposta radicale, primo firmatario Massimo Teodori, di prorogare l'indagine sulla P2 di nove mesi, fino all'8 gennaio 1985.

Le donne in corteo per Shahila

ROMA — Per esprimere solidarietà con Shahila, la giovane condannata ad Abu Dhabi ad essere lapidata per adulterio, numerose donne si sono riunite ieri davanti alla sede dell'ambasciata degli Emirati Arabi Riuniti in via San Cresceniano. Le donne, che avevano cartelli contro la legge islamica, hanno scandito insieme gli slogan «Vergogna, vergogna» e anche «Assassini sotto le finestre della sede diplomatica (che sono rimaste rigorosamente chiuse). Ogni donna ha depositato una pietra. All'iniziativa hanno partecipato le parlamentari comuniste Giancarla Codrignani, Ivonne Trebbi e Lucia Cominato che sono tra le firmatarie di una interrogazione presentata «per conoscere quali istruzioni il governo intenda dare alla nostra rappresentanza negli Emirati Arabi Riuniti perché sia revocata la condanna della signora Shahila».



Assolto Beppe Grillo

CUNEO — Assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio colposo il popolare comico genovese Beppe Grillo, ieri alla sbarra del Tribunale di Cuneo per un incidente, accaduto a Limone Piemonte e che risale alla fine del 1981. Nel tragico episodio, per il quale Grillo è stato giudicato, perse la vita Renzo e Rossana Giberti, due amici del cabaretista, ed il loro figlioletto. Il gruppo di amici aveva deciso nel pomeriggio del 7 dicembre 1981 di compiere una escursione nei dintorni di Limone a bordo di una Chevrolet Blazer. La vettura si avventurò su una strada di montagna stretta. Alle condizioni disastrose del fondo, si aggiunse l'insidia di un lastrone di ghiaccio. Nel tentativo di superarlo il fuoristrada scivolò e precipitò schiantandosi sul fondo di un burrone.

Disastroso il sisma in URSS La TASS per ora parla di «oltre un centinaio di feriti»

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Il terremoto che ha colpito la regione di Bukhara, in Uzbekistan, nella notte tra lunedì e martedì, avrebbe provocato oltre un centinaio di feriti — soltanto nella cittadina di Gazi, a più di 100 chilometri dall'epicentro del sisma. L'ha rivelato ieri la TASS con una corrispondenza dalle zone colpite che però descrive soltanto gli effetti provocati dal terremoto a Gazi. È l'unico squarcio informativo in una cortina di silenzio quasi assoluto (la TV, martedì sera non ha mandato in onda alcuna immagine del disastro) e lascia ritenere che, purtroppo, il bilancio delle vittime e dei danni è probabilmente assai elevato. Di fronte alla prima comunicazione dell'agenzia sovietica, infatti, il terremoto ha colpito anche centri popolati come Bukhara e Samarkanda (in Uzbekistan) e Ciadarta e Mary (in Turkmenia), e essendosi verificato nel pieno della notte, esattamente alle 1,20 minuti locali, ha sorpreso la gente nelle case. I due corrispondenti della TASS riferiscono, da Gazi, che i danni più gravi sono stati subiti dalle abitazioni più antiche, gran parte delle quali sono crollate sotto gli urti violentissimi delle scosse che hanno raggiunto il nono grado della scala sismologica (il cui massimo è di 12 gradi). Gazi stessa, invece, non sembra abbia subito danni ingenti in questo senso, visto che essa era uscita praticamente rasa al suolo da un terremoto nel 1976 e che era stata interamente ricostruita facendo ricorso alle tecniche antisismiche più perfezionate. Nei villaggi circostanti cosa sia accaduto è difficilmente immaginabile. Altrettanto si può dire di città come Bukhara e Samarkanda che conservano ancora numerose abitazioni antiche accanto ai nuovi quartieri antisismici. Un bilancio completo non è comunque ancora disponibile. La TASS riferisce che le linee elettriche telefoniche di una vasta zona sono saltate come pure è stata interrotta l'erogazione del gas e dell'acqua. Nel villaggio circostante è stato istituito tra Tashkent, la capitale usbecka, e Bukhara per portare i primi soccorsi alle popolazioni e per evacuare i feriti più gravi. Sempre secondo il resoconto degli inviati della TASS risulterebbe che i due potenti gasdotti (Bukhara-Urali e Asia Centro-Centro) che attraversano la zona del Biswa e che portano metano verso la parte europea dell'URSS, avrebbero resistito agli urti e sarebbero in condizione di riprendere a funzionare.

Gelli dietro le stragi «nera» I giudici dell'Italicus: «C'era chi ispirava gli attentati di destra»

Le motivazioni della sentenza sulla strage del '74 - Importanti affermazioni ma nessuna ricerca delle responsabilità

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Appare evidente l'esistenza di appoggi, finanziamenti e strumentalizzazioni dell'estremismo di destra da parte di importanti settori della massoneria (forse a sua volta ispirata e controllata da forze ad essa superiori) al fine di incidere sulle principali scelte nazionali... è dimostrato che esponenti della massoneria sollecitavano e sovvenzionavano gli attentati di destra allo scopo di evitare il progressivo avvicinamento dei comunisti e dei clericali. Per la prima volta un atto giudiziario ufficiale (la sentenza del processo Italicus depositata lunedì scorso) riconosce in maniera esplicita che dietro le stragi che hanno insanguinato l'Italia c'era la lunga manus della P2 di Licio Gelli, che foraggiava i terroristi neri ed era in collegamento con il Sid, le forze ad essa superiori. Lo provano testimonianze e documenti inoppugnabili. Il sillogismo, però, si interrompe qui. Ci sono le premesse (il gruppo occulto che manovra i fascisti) e una strage, una delle più sanguinarie, una che ha compiuto il 4 agosto del '74 sul treno Italicus e che costa la vita a 12 persone. Mancano le logiche conclusioni. Tali importanti dati storici si scrivono ancora i giudici — non sembrano ulteriormente elaborabili ai fini della costruzione di una indiscutibile prova di colpevolezza... circa la strage del treno Italicus. E, ad un tempo, la forza e il limite di questa sentenza che ieri gli avvocati (Montorzi,

Franci — è scritto in un rapporto del maresciallo Memmo dell'aprile del '73 che non ebbe alcun seguito — fabbricava in casa «pericolose bombe». Tutti era senz'altro in grado di mettere insieme un ordigno esplosivo. Malentacchi era un pericoloso terrorista... seriamente disposto a realizzare... stragi indiscriminate, come quella del treno Italicus. Sono stati provati i collegamenti tra gli imputati e Cauchi e Batani e il gruppo di Ordine nero, i cui esponenti sono stati di recente condannati in appello a Bologna per una serie di attentati commessi nella primavera del '74. La bomba fu collocata a Firenze e predisposta affinché scoppiasse all'interno della galleria dell'Appennino. L'attentato Franci era di servizio alla stazione di Santa Maria Novella, addeito al trasporto di pacchi postali su un treno che sostava di fronte all'Italicus. E Franci si era scambiato di turno con un collega in modo da essere al lavoro proprio in quelle ore. Dei collegamenti con la P2 abbiamo già detto. Sono provati dalle dichiarazioni di Franci, Batani, Dumbaca, Affatigato,

Processo Chinnici, parla il questore Sabatino

«Ghassan conteso tra carabinieri, GdF e polizia»

L'udienza centrata sulla figura-chiave del libanese - Le diverse polizie operavano come veri e propri «corpi separati»

Dal nostro inviato
CALTANISSETTA — «Accolgo le sue osservazioni, signor Presidente», il questore Alberto Sabatino, dirigente del servizio centrale antidroga presso il ministero degli Interni, ha dovuto ammettere ieri davanti alla Corte d'Assise di Caltanissetta che qualcosa, anzi, molto non andava nei rapporti intrattenuti da varie polizie (la PS, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, i servizi di sicurezza), con l'uomo-chiave del processo Chinnici: l'infiltrato-imputato libanese Bou Chebel Ghassan. La deposizione dell'alto funzionario ha consentito anche di gettare un nuovo fascio di luce sull'enigmatico personaggio: «È un grosso malfattore internazionale. Le sue rivelazioni appaiono ed ancora mi appaiono attendibili», ha spiegato Sabatino. Ancora le mille facce di Ghassan: ieri s'è scoperto, per esempio, che il libanese ha avuto un ruolo, o quanto meno l'ha cercato in contatto con, vari «corpi separati», nei più impensabili intrighi degli ultimi anni: tra gli altri episodi citati ieri, alla ricerca dei campi d'addestramento di terroristi italiani in Medio Oriente; le indagini

sulla scomparsa dei due giornalisti Graziella De Palo e Italo Tosi, comparsi due anni fa in Libano. Sabatino: «Lo conobbi tra la fine dell'81 e l'inizio dell'82. Me lo portò in ufficio il vice questore Cristoforo La Corte, dirigente della Criminalpol di Roma. Mi disse che quell'uomo si offriva come informatore per il Medio Oriente, il terrorismo, la droga. L'incontro durò dieci minuti. Tra l'altro Ghassan mi riferì di sapere dell'esistenza in Libano di campi d'addestramento frequentati da iracheni. E mi disse di essere falangista, di avere intenzione di svolgere indagini e collaborare. Però non ne seppi più nulla per lungo tempo. Nell'aprile 1983 Ghassan tornò alla carica — secondo il racconto del questore — con il funzionario La Corte, la cui deposizione, molto attesa, avverrà oggi. «A Palermo un tale Rabbato trafficava eroina con gli USA e imbottiva di droga le sedie che esporta. Che fosse Ghassan, però, la fonte di questa informazione il funzionario tuttavia non me lo disse. Ma è questa, d'altronde, la prassi nei nostri uffici. Presidente Meli: «Lo ritenevate credibile o no?». Sabatino: «Ci appariva ed ancora ci appare un grosso personaggio inserito nel grande crimine internazionale. Per esempio ci fece il nome di Emanuele Corito, uno dei più potenti trafficanti di droga e di armi del bacino del Mediterraneo, che è stato recentemente arrestato in Grecia, e del quale la magistratura di Como ha chiesto l'estradizione. Presidente Meli: «Eppure, sostenete di averlo diffidato». Sabatino: «Nel corso del nostro primo incontro Ghassan mi assicurò che mi avrebbe fatto avere notizie, che in verità non mi fornì, sui campi d'addestramento in Libano. Presidente: «Ma lei sapeva che il libanese era sottoposto a libertà vigilata e che doveva presentarsi periodicamente alla Guardia di Finanza. Come mai non avvertì gli altri corpi di polizia del fatto che Ghassan si prometteva di tornare in Libano? Non era una cosa importante, in un periodo in cui il terrorismo era in una fase acutissima?». Sabatino: «Dei campi in Libano si occupavano i servizi di sicurezza. Ritenni che Ghassan avesse avuto da qualcuno una «autorizzazione» per il viaggio. Ma non controllai. Gli proposi tuttavia di informarsi su quale sorte avessero avuto i due giornalisti scomparsi in Medio Oriente. Presidente: «Ma tra voi non vi passate queste informazioni?». Il questore Sabatino si è limitato a ripetere che il riserbo viene sempre tra diversi corpi di polizia in materia di «confidenziali». «Inviati pure — ha aggiunto — La Corte e De Luca ad agire con cautela. Ma tra le ragioni di questa cautela, il questore ne ha citata una piuttosto singolare: «Sapevo che i carabinieri indagavano su Ghassan. E non potevo certo consentire che comunicazioni tra funzionari di polizia e l'informatore avvenissero su utenze telefoniche poste sotto controllo. C'è stata anche una coda polemica alle dichiarazioni rese l'altro ieri dal commissario capo Ninni Cassarà, che ieri a tarda sera ha concluso la sua deposizione. Nino Salvo, l'esattore dc i cui contatti con il clan dei Greco erano stati riferiti dal funzionario, ha reagito scompostamente, con una lunga dichiarazione nella quale definisce «frutto di approssimazione, solo impressioni», le conclusioni che il funzionario ha tratto dai risultati di alcune indagini e riferito a La Corte. Salvo minaccia nei confronti di Cassarà, tuttavia, una «denuncia per calunnia».

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	1 15
Trieste	3 12
Venezia	-1 10
Milano	3 12
Torino	3 11
Cuneo	0 2
Genova	7 13
Bologna	3 9
Firenze	6 12
Pisa	5 14
Ancona	5 9
Perugia	4 8
Pescara	6 9
L'Aquila	5 13
Roma U.	7 13
Roma F.	8 13
Campob.	3 5
Bari	8 14
Napoli	8 14
Potenza	4 7
S.M. Leuca	11 12
Reggio C.	11 18
Messina	13 19
Palermo	12 19
Catania	12 15
Alghero	10 13
Cagliari	11 17

Nel tribunale del processo a Cutolo i magistrati minacciano lo sciopero

Tesa assemblea dei giudici di S. Maria Capua Vetere (Caserta): «Siamo troppo pochi e allo sbaraglio» - Tremila processi a testa

Dal nostro inviato
S. MARIA CAPUA VETERE (Caserta) — I magistrati del tribunale di S. Maria Capua Vetere, un tribunale in prima linea nella lotta alla camorra, sono in agitazione e nel corso di una lunga assemblea ieri mattina non hanno esitato a minacciare uno sciopero contro l'assoluta insensibilità del governo per i problemi della giustizia e dell'ordine pubblico in questa zona. La provincia di Caserta conta circa 750 mila abitanti, quanti l'intera Basilicata e il doppio del Molise, la percentuale di incidenza dei reati per abitante è addirittura superiore a quella registrata a Napoli. L'anno scorso sono stati commessi quasi cento omicidi. Contro questo dilagare della violenza sono in campo otto sostituti procuratori, cinque giudici istruttori, tre sezioni penali che hanno in organico solo 9 magistrati, vale a dire solo il minimo previsto per celebrare il processo. Poche, anzi scarse le forze di polizia, dei carabinieri, che dovrebbero non solo svolgere le normali attività di prevenzione, ma anche le indagini e sono oberati dalla burocrazia. Nel tribunale, però, non sono solo i magistrati a mancare: il personale ausiliario è scarso, difettano i mezzi, le aule sono sistemate in maniera approssimativa, non ci sono strutture tecniche ed i giudici si fanno tutto da soli e qual se una fotocopiatrice

guatezza delle misure di sicurezza (si entra e si esce senza controllo, si può arrivare armati in aula senza alcun problema) sono le cifre e i fatti del mallesere di questo «tribunale dei miracoli». A protestare per primi erano stati gli avvocati, che in questa bolgia non vedono rispettati gli elementari diritti della difesa come la notifica dei delitti. La vertenza dei difensori non è stata risolta — come ci ha spiegato il presidente della camera penale, avvocato Simoncelli — ma il presidente del tribunale, Agostino Rossi, aveva dato assicurazioni in merito ad alcune richieste e quindi era stato revocato lo sciopero durato due settimane. Proprio Agostino Rossi a spiegare le ragioni del mallesere di questa struttura: «Carenze di organico, carenze strutturali — ci ha detto — bisogna che abbiamo fatto presente sia a Napoli che in un incontro al ministero, le risposte sono state vaghe promesse. Abbiamo grossi problemi di sicurezza e quando sono arrivati mi sono meravigliato molto della situazione che ho trovato ed ho cercato di provvedere. E così da qualche giorno il tribunale è più sorvegliato, ma la carenza di organico delle forze dell'ordine non ha consentito soluzioni adeguate. Le cause di questa situazione, a parte l'inerzia del governo? «Ha giocato molto la vocazione agricola di questa provincia nel sopportare l'esistente; invece lo sviluppo industriale, quello economico hanno creato una situazione che non può essere affrontata senza adeguare le strutture burocratiche comprese quelle del tribunale». Se la malavita organizzata costituisce un problema, quella marginale o «spontanea» non è da meno. Nei maggiori centri della provincia in alcuni giorni c'è addirittura una pioggia di rapine e gli autori sono spesso giovanissimi; per non parlare della ricettazione, delle truffe, degli assegni a vuoto: un mare di cause e, naturalmente di carte. Il tribunale scoppia, come scoppia il carcere che vede rinchiusi un numero di detenuti tre volte superiore al «livello di guardia» non è da meno. Nei maggiori centri della provincia in alcuni giorni c'è addirittura una pioggia di rapine e gli autori sono spesso giovanissimi; per non parlare della ricettazione, delle truffe, degli assegni a vuoto: un mare di cause e, naturalmente di carte. Il tribunale scoppia, come scoppia il carcere che vede rinchiusi un numero di detenuti tre volte superiore al «livello di guardia» non è da meno.

Ucciso a Napoli il fratello di un camorrista «pentito»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un'ennesima «rendita trasversale» della camorra e la vittima è per la terza volta nel giro di otto mesi un parente di un «pentito». Un commando di killer ha ucciso ieri mattina alle 7.30 alla periferia di S. Gennaro vesuviano, Antonio Lauri, 31 anni, censurato e venditore ambulante di biancheria, fratello di Achille, un pregiudicato prima cutoliano poi passato alla NF che grazie alle sue rivelazioni ha permesso il «maxi blitz» di venerdì scorso contro la «Nuova Famiglia». L'organizzazione criminosa che si oppone a Raffaele Cutolo.

L'agguato è stato attuato in modo spietato. Antonio Lauri è uscito di casa (viveva coi genitori, Francesco e Annunziata) ed è salito sulla sua Mercedes celestina che funge anche da «deposito» per la biancheria che vende. Doveva andare ad un mercato in un centro del nolano e perciò ha imboccato la provinciale che porta verso Nola. Appena arrivato in aperta campagna la sua macchina è stata affiancata da un'altra auto. I killer hanno sparato decine e decine di colpi contro il malcapitato che ha avuto la forza di accostare la Mercedes al ciglio della strada e tentare una disperata fuga in un campo. I sicari lo hanno inseguito per circa duecento metri, poi lo hanno freddato.

SITUAZIONE — L'Italia è sempre perturbata da un'area di bassa pressione nella quale sono ininterrottamente muovendosi dal Mediterraneo occidentale verso i Balcani attraverso la nostra penisola interessando principalmente il centro e il sud. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse; durante il corso della giornata i fenomeni tenderanno ad attenuarsi temporaneamente sul settore nord occidentale, sulle fasce tirrenica centrale e sulla Sardegna. Sulla fascia adriatica e sulle regioni meridionali il cielo rimarrà molto nuvoloso o coperto e la nuvolosità sarà accompagnata a precipitazioni che sulle regioni meridionali possono essere anche di tipo temporalesco. Riduzioni della visibilità sulla Pianura Padana e le vallate del centro per foschie dense o banchi di nebbia in intensificazione durante le ore notturne.

IL TEMPO

SOLE	NUVOLOSITÀ	PIOGGE	NEBBIA	TEMPERATURE
☀	☁	☔	☁	☹

Ucciso a Napoli il fratello di un camorrista «pentito»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un'ennesima «rendita trasversale» della camorra e la vittima è per la terza volta nel giro di otto mesi un parente di un «pentito». Un commando di killer ha ucciso ieri mattina alle 7.30 alla periferia di S. Gennaro vesuviano, Antonio Lauri, 31 anni, censurato e venditore ambulante di biancheria, fratello di Achille, un pregiudicato prima cutoliano poi passato alla NF che grazie alle sue rivelazioni ha permesso il «maxi blitz» di venerdì scorso contro la «Nuova Famiglia». L'organizzazione criminosa che si oppone a Raffaele Cutolo.

26,3 km/lt a 90 km/h
diesel 1600
consumo nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA